



GIULIA CARVALE*

SENATORI A VITA E QUESTIONI APERTE SULLA RAPPRESENTANZA**

Come direttrice del Master in Istituzioni parlamentari Mario Galizia per consulenti di Assemblea a me l'onore di dare il benvenuto al prof. Paolo Armaroli, anzi il bentornato, perché il prof. Armaroli ha un vincolo di decennale amicizia con il nostro Master e con il nostro dottorato di ricerca.

Sono particolarmente lieta di presentare oggi il volume *I senatori a vita visti da vicino. Da Andreotti a Segre, da Fanfani a Spadolini* una ricostruzione diacronica che prende le mosse dal Senato del Regno e che accompagna il lettore lungo l'evoluzione della nostra storia parlamentare tracciando una linea di continuità con l'esperienza statutaria. È un volume ricco di aneddotica e di prassi basato su fonti dottrinali, giornalistiche e su tanti atti parlamentari che, con l'arguzia e l'ironia che rappresentano la cifra stilistica del prof. Armaroli, consentono la ricostruzione delle biografie e dell'attività parlamentare dei 38 Senatori a vita della nostra Repubblica, classificati secondo una particolare tassonomia, biografie che contribuiscono a tracciare un peculiare quadro della vita politica, sociale e culturale italiana.

Ritengo che il tema dei Senatori a vita, mai particolarmente approfondito dalla nostra dottrina, possa essere considerato anche come punto di partenza per svolgere un'attenta riflessione su altri aspetti che sono strettamente correlati e consenta dunque di esaminare alcune delle tematiche classiche del diritto costituzionale da una prospettiva peculiare, originale ed inedita.

Prendendo le mosse, appunto, dalle questioni che il volume pone sul ruolo, lo status, il significato, le funzioni, i diritti e i doveri dei Senatori a vita e leggendo in particolare la ricostruzione attenta dell'interessante e aspro dibattito che si è tenuto in Assemblea costituente in merito alla stesura dell'articolo 59 e ai compromessi raggiunti tra le diverse visioni delle forze politiche è possibile analizzare e ragionare su altri argomenti che vanno dalla rappresentanza politica alle attribuzioni proprie del Capo dello Stato.

* Professore ordinario di Diritto pubblico comparato – Sapienza Università di Roma.

** Testo rivisto dell'intervento alla presentazione del volume di Paolo Armaroli: "I senatori a vita visti da vicino". Da Andreotti a Segre, da Fanfani a Spadolini, Lucca, La vela, 2023 – La Sapienza Università di Roma-Dipartimento di Scienze politiche, 21 giugno 2023.

La presenza di Senatori a vita - espressione di altissimi meriti scientifici, culturali, artistici e dunque selezionati per competenza e saggezza - che affiancano quelli eletti pone infatti, innanzi tutto, la necessità di interrogarsi sul concetto di rappresentanza e sulle diverse accezioni e forme del principio rappresentativo, che non sempre può esaurirsi nel momento elettorale. Inoltre tale presenza spinge a riflettere sull'opportunità di integrare la rappresentanza politica tradizionale con altri tipi di rappresentanza, anche alla luce dell'evoluzione storica del concetto e di quanto avviene nel panorama comparato e dunque di considerare, ad esempio, la rappresentanza degli interessi, quella corporativa, delle categorie professionali, la rappresentanza territoriale. Si tratta di un dibattito che ha radici antiche, ma che è stato innovato dal fatto che, come noto, il concetto di rappresentanza politica è entrato in crisi da un canto perché i partiti non sono più riusciti a realizzare quella funzione originaria di selezione e sintesi degli interessi generali e di organizzazione attiva delle masse e dall'altro perché la società è divenuta sempre più complessa e frammentata, come si dice in una parola "liquida".

La recente riduzione del numero dei parlamentari ha aperto nuove prospettive pure nel rapporto numerico tra i Senatori a vita e gli altri Senatori e il dibattito sull'opportunità di mantenere ancora tale categoria si va a innestare, dunque, nel tema più ampio ed attuale della necessità di superare il bicameralismo perfetto.

Infine, molte le riflessioni che possono essere fatte sul ruolo e sulle funzioni del Capo dello Stato proprio alla luce dell'interpretazione data sin dal Presidente Einaudi che, come è ricostruito in modo attento nel volume, lesse l'attribuzione dell'articolo 59 in assoluta discontinuità rispetto alla prassi statutaria, considerandolo come potere proprio del Presidente e non come potere formalmente presidenziale e sostanzialmente governativo.

Sono temi che sono sicura saranno affrontati nel dibattito di oggi perché il volume del prof. Armaroli sui Senatori a vita è un testo di storia politico costituzionale italiana che offre al lettore prospettive originali, riflessioni vivaci e acute e spunti di confronto anche per il corrente dibattito sulle riforme istituzionali.